

Savonarole, Marulli et similium. Restat ut viventium, ut cepi, aliquas conquiram, et defunctorum nonnullas, sicuti fratris Baptiste Carmelitani (2): hujus velim efigiem veram meo nomine pingi ab erudita manu juberis in linteo sesquipedali, neque me repositurum liberalitati tue calculum profiteor, quum omnia mea ad te tuique similes ingenua quadam concessione, pertineant. Vale. Ex mediis legati Vri. lepidissimi epulis, quum instaret pocillator egregius. Ex Florentia 28 augusti 1524.

Servus tuus Paulus Jovius.

(al di fuori) Doctissimo viro Dno. Mario Equicolae (3) patrono meo optimo Mantuae.

#### ANNOTAZIONI

(1) — Rilevata dagli *Spogli del Sig. Arrivabene*: fu anche pubblicata dal Gaye al T. 11 a pag. 151, op. cit. Al 1856 la stessa lettera fu pure stampata fra quelle *inedite di alcuni illustri Italiani (Milano pel Ripamonti)* insieme ad altra scritta al 2 di giugno del 1522 dal Giovio all' Equicola, in cui si legge: » Caeterum tu, optime Mari, recte feceris si te excribendum pingendumque Costae, Apelli vestro, patientissime praebueris, uti polliciti estis: idque subinde cum Carmelitae imagini Florentiam transmiseris, ut mercuriale cubiculum vestris quoque tabulis cumulatus exornetur »

(2) — Battista Spagnuoli frate Carmelitano nato in Mantova al 1448, morì al 1516, celebrato per uno dei migliori poeti latini di quell'età.

(3) — Mario Equicola da Alveo si acconciò in Mantova presso ai Gonzaga, e vi tenne casa propria posta fra la città ed il borgo di Porto. Mario al 1522 accompagnò Federico Gonzaga quando andò ad espugnare Pavia, quindi fu eletto a segretario da Isabella Estense Gonzaga. Scrisse i *commentarij di Mantova*, fino all'anno 1524 che furono posti in istampa, e pare che visse fin presso al 1555.

Come l'Equicola appagasse la domanda fattagli (col docum. riferito) dal Giovio, lo intendiamo da altra lettera che questi scrisse all'ultimo giorno di febbrajo del 1523: » Perchè la liberalità non si conosce » manco in richiedere che in dare, io ardirò de repetere la già donata a me da V. Umanità la effigie del » poeta Carmelita: e perchè io richiesi la vostra per mano del Costa non la voglio prima che io non vi » mandi la mia, qual mi ricercaste in una vostra legiadra lettera. Imperò non voglio che pensiate di col- » locarla in pubblico Museo vostro avanti che la istoria mia non esca; qual faria testimonio che in tutto » non sia poltrone nelle bone lettere. Adesso quà in Venezia assai ocioso acconcio el primo libro, ove si » contengono le immortali prove del vostro rè liberali e valenti, el marchese Francesco, nel quale vedrete » chiaramente quello che dirassi in breve del presente Federico, padrone de virtuosi, alla cui Excel. digna- » tivi di raccomandarmi et costì alli signori Calandra, Pianella, Horoloio, Bardellone et Agnelli; et darete » al S. Mes. Jacobo fratello del magnifico oratore esso ritratto. Valet ». Il Gaye pure pubblicò detta lettera ma incompiutamente accennandola scritta al 1543, mentre nell'originale vi si nota l'anno 1523. Il Costa pittore qui nominato fu certamente Lorenzo che venuto da Ferrara viveva in Mantova stipendiato da Federico Gonzaga.

— N.º 117. —

#### **Mandato di pagamento a Lorenzo Leonbruno, scritto al 23 di aprile del 1523. (1)**

M.<sup>co</sup> D. Thesaurierio del Ill. S. nostro. Faccia pagamento a Maestro Laurentio Liombruno pictore per altri tanti per lui spesi in depinctori et doradori (2) i quali hanno depinto et dorado duy camarini del prefato S. in castello et per haver compro l'oro che è andato a dorareli ditti camarini i quali furon comencii adi 9 de settembre 1521 et sono stati forniti adi X de novembre 1522 et sono stati extimati per maestro Sebastiano di Conti depinctore et extimatore eletto da magistri Francesco de Donino soprastante per la parte del Sig. nostro: et maestro Bartholameo ditto Domenedio pictore eletto per lo ditto maestro Lorencio li quali se sottoscriveranno de sua mano.

P.<sup>o</sup> El camarino dove è lo Apollo in mezzo del vòlto nel qual sono quattro quadri cum figure colorite cum quattro grotteschi in campo d'oro colorito cum uno friso bianco in campo verde et altri suoi adornamenti: monta in tutto ducati disdotto che sono L. 83: 14: 0

Item, per aver fatto depinzere dodeci lunette a grotteschi in campo d'oro in ditto camarino li quali sono extimati ducati sette tutti cioe. 52: 11: 0

Item per haver fatto depingere otto triangoli cum satiri coloriti in campo azzuro li quali sono extimati tutti. 25; 05: 0

Item per haver fatto depinzere dodeci mezzi vòlti con festoni coloriti et putini coloriti in campo azzuro i quali sono stati extimati uno ducato e mezzo per ciaschuno, montano tutti dodeci ducati disdotto. 83: 14: 0

Item per haver fatto depinzere le spaghiere nel ditto camarino a liste negre e turchine sino a terra cum alcuni foliami a rabeschi la quale è extimata ducati dieci. 46: 10: 0

Item per haver compro centinara disdotto e mezzo de oro fino in rasone de grossi trenta duj el centenaro el qual oro è posto in opera in ditto camarino extimato per li soprascritti, monta. 88: 16: 0

Item per la manifattura de haver fatto metter in opera el soprascripto oro in rason de' grossi vinti el centenaro extimata tal manifattura per li predicti extimatori, monta. 55: 10: 0

#### El camarino de la fama

P.<sup>o</sup> El quadro in mezzo al vòlto dove è depinta la fama colorita a avoglio in campo azzuro, extimata. 13: 19: 0

Item per haver fatto depinzere un friso de monstri marini coloriti in campo azzuro el qual friso si è nel vòlto de ditto camarino et è stato extimato tutto ducati otto, monta. 57: 04: 0

Item, per haver fatto depinzere nel ditto vòlto quattro quadri finti de bronzo cum figure et altri ornamenti extimati tutti quattro ducati vinti de oro, montano. 95: — 0

Item, per haver fatto depinzere dodeci triangoli cum centauri coloriti in campo azzuro li quali sono extimati tutti dodeci ducati quattro, monta 18: 12: 0

Item per haver fatto depinzere dodeci mezzi vòlti attorno al ditto camarino li quali sono depinti a paesi cum alcune poesie dentro coloriti de colori fini li quali sono stati extimati un ducato e mezzo per ciaschuno, montano ducati disdotto, in tutto. 83: 14: 0

Item per haver fatto depinzere uno camino in ditto camarino et per haver contraffatto lo cornisono tutto de bronzo el friso azzuro, monta et è extimato ducati quattro. 18: 12: 0

Item per haver compro centenara quaranta otto d'oro fino in rasone de grossi trentaduj el centenaro el qual oro sè posto in opera nel ditto camarino et extimato per li ditti extimatori, monta ditto oro. 250: 8: 0

Item per la manifattura de haver fatto metter in opera il soprascripto oro in rasone di grossi vinti per centenaro extimato per li ditti extimatori, monta. 144: 0: 0

Montano L. 1053: 9: 0

Io Sebastiano di Conti (3) depentore affermo la ditta stima esser fatta da nui cum diligentia a di et millesimo soprascripto.

Io Zohan Bartholomeo di Sachi depintor (4), ditto domenedio, affermo la ditta stima esser fatta cum diligentia et adi et millesimo soprascripto.

Nicola Bruschius notarius fabricarum vigore boll. M. Francisci de Donino sign. per D. Ant. de Mediolano loco Spect. M.<sup>ci</sup> Equitis D. Hieronimi Archary March. superioris general. fabric. subscripsi 23 aprilis 1523.

Fiat mandatum ecc.

#### ANNOTAZIONI

(1) — Documento trascritto dall'originale, ed altra volta da noi pubblicato fra le *Memorie di belle arti*, op. cit. al T. III, a pag. 18.

(2) — Da ciò può indursi che Federico Gonzaga commettesse la esecuzione di questi lavori al Leonbruno appena ritornato da Roma, e che allora lo avesse assoluto dalla soggezione dovuta a Lorenzo Costa, come supremo maestro dell'arte in Mantova, eleggendo anzi il Leonbruno a capo di altri artefici che a lui dovevano servire di ajuto.

(3) — Sebastiano Conti al 1523 fu certamente riconosciuto abilissimo nella pittura se dal principe era prescelto a giudicare del merito e del valore di opere state eseguite da altri artefici. Forse Sebastiano era stato educato o dal Mantegna o dal Costa; certo è che lo si trova notato al 1530 fra i pittori che lavoravano nel palazzo del Tè e nella corte dei Gonzaga come ajuto di Giulio Romano. Il Coddè avvisa che Sebastiano » ebbe un figlio di nome Agostino parimenti egregio pittore, e fu della stessa famiglia messer Crozio » de Conti (*nominato da lui anche Croteo*) che nel 1548 in casa dell'illustre famiglia Castiglioni dipin- » geva due stanze nella ricca loro villeggiatura di Casatico « Questo maestro Crotheo ditto Domenedio de- » pintor è così ricordato fra coloro che dipingevano entro al Castello di Mantova al 1531.

(4) — Del Sacchi abbiamo discorso al § 3.<sup>o</sup> Cap. 1. del libro II. del primo volume.

— N.º 118. —

#### Lettera scritta al 29 di luglio del 1523 da Baldassare Castiglioni ad Andrea Piperario. (1)

Io sono debitore di rispondere a quattro vostre lettere, e poichè volete che così sia, io vi risponderò poco altro, eccetto che darvi avviso delle ricevute e ringraziarvi della diligenza vostra. Circa la tavoletta che ha donata il papa al signor Marchese Illus. non occorre dir altro, perchè io so satisfatissimo, purchè venga, come farà, a Mantova (2). N. S. ha pur finalmente dimostrato desiderio di compiacere S. E. e non accasca che di ciò facciate alcuna istanza con M. Angelo Germanello. A quest'ora Giulio debbe aver avuto mie lettere in risposta delle sue, nelle quali io il conforto a venire e ancora scrivo a voi per il medesimo spaccio con ordine che gli diate certi denari per bisogno suo per venire in quà. (3) . . . . E in buona gratia vostra mi raccomando. In Mantova alli 29 di luglio MDXXIII.

#### ANNOTAZIONI

(1) — Di questa lettera che fu publicata dal Serassi (op. cit. al T. 1. pag. 109) noi abbiamo trascritta quella parte soltanto che interessa alla storia delle arti Mantovane. Si hanno in istampa le lettere scritte al 22 gennajo, al 23 marzo, ed all'8 di maggio del 1523 dal Castiglioni al Piperario (al T. V. delle *lettere artistiche* raccolte dal Bottari) le quali non riferiamo perchè non contengono notizie di cose Mantovane.

Chi fosse il Piperario, nostro concittadino qui nominato, fu già da noi accennato nella *storia del Pippi*.

(2) — Non abbiamo notizie della *tavoletta* che fu ceduta dal papa al marchese di Mantova; solo dubitiamo che fosse quella stessa di cui si parla nel documento che segue.

(3) — Giulio Romano venne in Mantova in sul finire dell'anno 1524 come abbiamo dimostrato nell'*istoria del Pippi* a pag. 24.